

## OSSERVAZIONI SUL PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO COLLEGAMENTO CADORE-CIVETTA

Il piano finanziario presentato per il nuovo comprensorio sciistico è il seguente:

### Piano Finanziario presentato:

Finanziamento Bancario:			€	55.000.000,00
Pubblici Contributi			€	12.000.000,00
Investitori Locali ( al Meglio)			€	6.000.000,00
Fondi d'investimento			€	7.000.000,00
Stima Costi di Realizzazione				<b>80.000.000,00</b>

### Costi d'Esercizio

Personale			€	1.315.000,00
Energia			€	680.000,00
Carburante			€	130.000,00
Assicurazioni			€	60.000,00
Materiali di Consumo			€	25.000,00
Costi Direzionali			€	165.000,00
Locazioni			€	180.000,00
Revisione Impianti			€	370.000,00
Costi vivi di manutenzione per 1/anno				<b>2.925.000,00</b>
Ammortamento del Finanziamento Bancario				3.175.000,00
Totale Costi relativi ad 1/anno				<b>6.100.000,00</b>

Ricavi Stimati	(relativi a gg.120 utili ) PASSAGGI	RICAVI	Ric/Costi
Stima iniziale	1.290.000	5.902.000,00	-13,00%
Stima prudenziale	1.650.000	7.467.000,00	22,00%
stima media	2.150.000	8.478.000,00	39,00%
stima ottimale	2.450.000	9.680.000,00	58,00%

I ricavi stimati sono stati calcolati, sia per passaggi sia per giornalieri messi a confronto con quelli relativi agli anni 2009 e 2010 dei comprensori di San Vito, Faloria/Tofana, Civetta.

La stima sulla difficoltà delle nuove piste risulterebbe per il 70% medio - difficili, quindi il nascente comprensorio si configurerà impegnativo ed adatto a solo sciatori esperti.

I tempi di percorrenza vengono stimati per :

- da San Vito a Civetta                    ore 1,00
- Pescul a San Vito                        ore 1,15
- totale andata e ritorno                ore 2.15**

Si osserva, che le piste con le quali si è fatto il confronto (passaggi + giornalieri) sono frequentate non solo da sciatori esperti ma da tutti: Bambini, brocchi come me e signorine bella presenza e se si considera anche il tempo di percorrenza a ore 2.15 di un solo sciatore esperto, solo per il percorso di andata e ritorno, questi ne potrà fare massimo 2 al giorno per complessive ore 4.30, oltre le dovute soste per caffè e colazione. È chiaro ed evidente che i passaggi andrebbero ridotti almeno del 20% e anche se non si conosce come si è giunti a determinare il rapporto fra passaggi e ricavi, di conseguenza anche questi andrebbero ridotti in eguale misura.

Quindi abbiamo:

Ricavi	(relativi a gg.120 utili )		
	PASSAGGI	RICAVI	Ric/Costi
stima iniziale	1.032.000	4.721.600,00	-23,00%
stima prudenziale	1.320.000	5.973.000,00	-0,02%
stima media	1.720.000	6.782.400,00	11,00%
stima ottimale	1.960.000	7.744.000,00	27,00%

Chiaro che lo scenario cambia. Se calcoliamo il traffico di sciatori giornaliero abbiamo:

	PASSAGGI	PASSAGGI	PASSAGGI	SCIATORI
	PASSAGGI	GIORN. /120	POSSIBILI	GIORNALIERI
stima iniziale	1.032.000	8.600	2	4.300
stima prudenziale	1.320.000	11.000	2	5.500
stima media	1.720.000	14.333	2	7.167
stima ottimale	1.960.000	16.333	2	8.167

Forse questo è un quadro più vicino alla realtà.

Prima di passare a considerare l'aspetto economico/finanziario attuativo è necessario fare delle considerazioni di carattere generale.

A partire dalla metà degli anni 80 e sino agli anni 90 il quadro del turismo invernale vede una graduale riduzione dei tassi di crescita; inizia una fase che, secondo, la tradizionale interpretazione del ciclo di volta del prodotto potremmo definire " di consolidamento" . Permane il precedente modello di offerta sciistica a carattere sportivo centrata sullo sci alpino (peraltro sostenuto in Italia dal successo dei nostri campioni), ma appare ormai evidente che l'epoca del bum in Italia è finito. La domanda tende a stabilizzarsi e l'esigenza di un deciso upgrading degli impianti porta a nuovi investimenti, anche se non più sostenuti da prospettive di ritorno a breve termine come nel passato (Andrea Macchiavelli , Docente di economia del Turismo dell'Università di Bergamo)

A conforto di quanto il prof. Andrea Macchiavelli afferma, prendiamo in esame i dati in due regioni simili per tipologia:

#### VALLE D'AOSTA (ASSESSORATO ALTURISMO)

		VARIAZIONI ARRIVI	PRESENZE
DA ANNO	A ANNO	Italiani+esteri	Italiani+esteri
2005	2007	15,18	6,06
2006	2007	4,53	6,63
2006	2008	-2,97	-3,12
2007	2008	-7,39	-9,4
2007	2009	-4,66	-9,62
2008	2009	2,71	-0,31

.B. i dati relativi al 2010 non sono stati ancora pubblicati

**PORONCIA DI  
TRENTO** (ASSESORATO ALTURISMO)

ANNO	ARRIVI	PRESENZE
	Italiani+esteri	Italiani+esteri
2005	4.380.180	29.209.271
2006	4.465.343	29.142.294
2007	4.508.988	29.307.067
2008	4.619.505	29.419.866
2009	4.773.553	29.882.621

N.B. i dati relativi al 2010 non sono stati ancora pubblicati

N.B.: L'incremento è stato dal 2005 al 2009 del 3% circa e trattasi della prov.cia di Trento ben nota per la recettività e prezzi ed occupa ben il 36.3% del mercato mentre il Veneto ne occupa solo l' 8,8% del quale il 53,1% dal Veneto stesso (vedi alleg. "A" Union-camere Isnart).

Se osserviamo i dati della VAL DI FIEMME, una delle stazioni sciistiche più gettonate abbiamo:

ANNO	ARRIVI	PRESENZE
	Italiani+esteri	Italiani+esteri
2005	331.310	2.890.130
2006	334.015	2.878.009
2007	341.082	2.901.478
2008	349.609	2.922.076
2009	348.396	2.936.786

N.B. i dati relativi al 2010 non sono stati ancora pubblicati

Come si può notare le percentuali d'incremento sono anche qui bassissime. Se confrontiamo il 2005 con il 2009 otteniamo un incremento del 1,6 % in quattro anni.

Le motivazioni del turismo montano nell'anno 2008 sia estivo che invernale (come dimostriamo con allegato "B" Union-camere Isnart), sono il 38,8% solo per riposarsi in un posto ideale, il 28,9% è per le bellezze naturalistiche del luogo, solo il 26,3% perché è un posto ideale per praticare sport (estivo ed invernale).

Il turismo in montagna va sempre più diversificandosi e non tutti preferiscono la montagna invernale per praticare lo sci, questi sono solo il 50% come dimostra il Ciset nella tabella n° 1 riprodotta a pagg. 32 e 33 di Alpi e Turismo Il Punto di Equilibrio Ecoregioni Alpi 2006 WWF Italia (All. "C").

Non possiamo che essere d'accordo con quello che scrive Alessio Liquori – Università degli studi di Cassino, dipartimento scienze economiche: in realtà, si può citare : *Nessun progetto di ampliamento o potenziamento infrastrutturale è in grado, per il solo fatto di essere realizzato, di attivare nuova domanda. L'equazione "impianto nuovo = più sciatori" è sempre da dimostrare, perché dipende da vari fattori diretti ed indiretti. Perciò, il maggior potenziale attrattivo creato dalla realizzazione di nuovi impianti, deve essere sempre stimato da chi propone il progetto. Un progetto di costruzione di nuovi impianti è sempre da rigettare , in prima analisi,*

*se non contiene una stima rigorosa della domanda potenziale.*

Ancora: **Uno sci diverso è possibile.**

Le alternative al modello dello sci di massa esistono e tutto sommato sono anche facili a individuare. Si tratta di avviare una nuova industria leggera dello sci, con una ridotta quota d'investimenti fissi, che non trasformi l'ambiente né con le nevi artificiali né con impianti di risalita pesanti, simili a catene di montaggio industriali in quota. Il vero problema non è tanto seguire questa strategia, quanto più tosto convincere i responsabili delle grandi stazioni che è giunto il momento di cambiare rotta onde evitare in un futuro, nemmeno tanto remoto, dolorose conversioni. Come afferma il Direttore di L'ALPE nel suo volume "La vita delle Alpi" : *le piccole stazioni si trovano, sotto questo punto di vista, in vantaggio rispetto a quelle grandi. Esse però non se ne accorgono e continuano a scimmiettare le grandi, con risultati economico - finanziari disastrosi.* Giorgio Dandola, docente di economia e gestione delle imprese turistiche all'Università di Torino -giornalista e maestro di sci – Redattore della "Rivista della Montagna" ed animatore del progetto "Dimensione sci"

Pag. 43 di Alpi e Turismo- Il Punto di Equilibrio - Ecoregioni Alpi 2006 – WWF Italia (All. "D")

Da tutto questo cosa possiamo dedurre?

- 1) Il prodotto sci è sicuramente in fase stagnante. Alcuni economisti convengono che qualsiasi prodotto che si immette sul mercato è simile alla vita dell'uomo. Alla sua nascita ha una crescita repentina: la curiosità della novità se ben accompagnata da una valida pubblicità dà immediatamente il bum della crescita. Poi diventa adulto. È il periodo di stagnazione delle vendite ed è la fase di maggior durata. Spesso in questo periodo si provvede a migliorare il prodotto con optional che certamente non fanno impennare la domanda ma serve solo a prolungarne il periodo di vita. Ad un certo punto inizia il declino. Non ci sono più incentivazioni ed il mercato incomincia a stancarsi. Due sono le cause d'inizio del declino per lo sci, la prima è il moltiplicarsi delle piste che provocherebbe la loro immobilizzazione, la seconda è senza dubbio l'elemento clima.
- 2) Il turismo montano Italiano, da fonti ISTA, nel 2008 ammonta a 5.850.558 presenze. Abbiamo visto che il Veneto ne recepisce l'8,8% pari a 514.850 presenze alle quali dobbiamo aggiungere gli arrivi stranieri. Certamente non raggiungono grosse cifre, come il Trentino che fa la parte del leone, o la Lombardia. Dei praticanti del turismo invernale solo il 50% pratica lo sci. Se ne deduce che per incrementare il turismo, questi non può essere circoscritto solo allo sci ma dovrà essere diversificato con altre attività: sportive, agonistiche e ricreative.
- 3) La recettività è la chiave del successo di ogni paese turistico. Non si può pensare di vendere qualsiasi prodotto ove non esiste una recettività sia qualitativa che quantitativa. I mezzi di comunicazione dei nostri tempi ci permettono di ricercare nelle immediate vicinanze alternative più confortevoli e anche più economiche. Bisogna essere preparati prima di lanciare sul mercato un prodotto che potrebbe portare scarsi ritorni.

Penso siano state indispensabili queste premesse prima di passare al piano economico-finanziario del progetto.

Vediamo innanzi tutto come verranno recepiti i finanziamenti per la realizzazione del progetto?

- Fondi Pubblici € 12.000.000 Ovviamente questi si intendono a fondo perduto.
- Investitori Locali € 6.000.000 I benefici di questi investimenti vengono attesi dai futuri ricavi
- Fondi Comuni d'Investimento. € 7.000.000 Bisognerà assicurare a questi investimenti un interesse di almeno del 3.50% lordo.
- Apporto Bancario € 55.000.000 Questo è un capitale da rimborsare con aggiunto il costo degli interessi.

### Cosa avviene con la Banca

Se il finanziamento viene erogato sotto forma di mutuo ad un tasso conveniente del 3,75% fisso abbiamo il seguente risultato:

1-Ammortamento in 10 Anni per 55.000.000 al 3,75% fisso la rata corrisponde a € 550,337 mensili, pari a € 6.604.044 ad anno

2-Ammortamento in 15 Anni per 55.000.000 al 3,75% fisso la rata corrisponde a € 400.000 mensili pari a € 4.800.000 ad anno

3-Ammortamento in 20 Anni per 55.000.000 al 3,75% fisso la rata corrisponde a € 326.089 mensili, pari a € 3.913.068 ad anno

Nell'ipotesi di un mutuo ventennale, ci accorgiamo subito che i costi programmati più un ammortamento pari a € 3.913.068 ammonterebbero a € 6.838.068 che non rientrerebbero nei ricavi previsti della stima media.

$$(2.925.000 + 3.913.068 = 6.838.068)$$

Ma bisognerà assicurare anche almeno il 3.50% agli investitori dei fondi comuni

$$(7.000.000 \times 3.50 : 100 = 245.000)$$

Se ne deduce che solo col verificarsi della stima ottimale, costante per 120 giorni, darebbe il flusso di cassa per ammortizzare il prestito e un piccolo margine di utile.

Quindi, necessita realizzare due condizioni : che si realizzi sin dal primo anno il caso di stima ottimale e che la banca conceda un mutuo a 20 anni. Ma con quali garanzie ipotecarie?

Certamente non potrà ipotecare il suolo e gli impianti del comprensorio. Vorrà che siano offerti in garanzia altri immobili per un valore pari a € 115.000.000 corrispondenti a capitale interessi ed eventuali spese legali. N.B. Le rate sono state calcolate con un programma in uso presso le banche

**Ci può essere una quarta ipotesi** : trovare una Banca disponibile ad erogare un finanziamento chirografario con la possibilità di ammortizzarlo con un versamento annuo di € 3.175.000, come prevede il piano finanziario al tasso corrente del 4.20% (ancora un tasso conveniente, leggermente maggiorato perché presenta maggior rischio essendo non assistito da nessuna garanzia reale), il tutto basato sulla credibilità del piano economico-finanziario esposto.

Sviluppiamo insieme il piano di rientro:

anno	residuo	giorni	numeri / capitale	interessi giorni	rata	in conto interessi	in conto capitale
1	55.000.000	365	20.075.000	2.310.000	3.175.000	2.310.000	865.000
2	54.135.000	365	19.759.275	2.273.670	3.175.000	2.273.670	901.330
3	53.233.670	365	19.430.290	2.235.814	3.175.000	2.235.814	939.186
4	52.294.484	365	19.087.487	2.196.368	3.175.000	1.933.563	1.241.437
5	51.053.047	365	18.634.362	2.144.228	3.175.000	2.144.228	1.030.772
6	50.022.275	365	18.258.130	2.100.936	3.175.000	2.100.936	1.074.064
7	48.948.211	365	17.866.097	2.055.825	3.175.000	2.055.825	1.119.175
8	47.829.036	365	17.457.598	2.008.820	3.175.000	2.008.820	1.166.180
9	46.662.856	365	17.031.942	1.959.840	3.175.000	1.659.840	1.515.160
10	45.147.696	365	16.478.909	1.896.203	3.175.000	1.896.203	1.278.797
11	43.868.899	365	16.012.148	1.842.494	3.175.000	1.842.494	1.332.506
12	42.536.393	365	15.525.783	1.786.529	3.175.000	1.786.529	1.388.471
13	41.147.922	365	15.018.992	1.728.213	3.175.000	1.728.213	1.446.787
14	39.701.135	365	14.490.914	1.667.448	3.175.000	1.667.448	1.507.552
15	38.193.583	365	13.940.658	1.604.130	3.175.000	1.604.130	1.570.870
16	36.622.713	365	13.367.290	1.538.154	3.175.000	1.538.154	1.636.846
17	34.985.867	365	12.769.841	1.469.406	3.175.000	1.469.406	1.705.594
18	33.280.273	365	12.147.300	1.397.771	3.175.000	1.397.771	1.777.229
19	31.503.044	365	11.498.611	1.323.128	3.175.000	1.323.128	1.851.872
20	29.651.172	365	10.822.678	1.245.349	3.175.000	1.245.349	1.929.651
21	27.721.521	365	10.118.355	1.164.304	3.175.000	1.164.304	2.010.696
22	25.710.825	365	9.384.451	1.079.855	3.175.000	1.079.855	2.095.145
23	23.615.680	365	8.619.723	991.859	3.175.000	991.859	2.183.141
24	21.432.539	365	7.822.877	900.167	3.175.000	900.167	2.274.833
25	19.157.706	365	6.992.563	804.624	3.175.000	804.624	2.370.376
26	16.787.330	365	6.127.375	705.068	3.175.000	705.068	2.469.932
27	14.317.398	365	5.225.850	601.331	3.175.000	601.331	2.573.669
28	11.743.729	365	4.286.461	493.237	3.175.000	493.237	2.681.763
29	9.061.966	365	3.307.618	380.603	3.175.000	380.603	2.794.397
30	6.267.569	365	2.287.663	263.238	3.175.000	314.397	2.860.603
31	3.406.966	365	1.243.543	143.093	3.175.000	248.913	2.926.087
32	480.879	365	175.521	20.197	2.694.121	20.197	480.879
				44.311.701			55.000.000
					Inter. Di ammortamento		44.311.701
				Costo complessivo			99.311.701

In questo caso è necessario che si verifica per tutti gli anni e per 120 giorni la previsione della stima media :  
(Ricavi € 6.782.400 – 6.100.000 = € 682.400 – 3,5% F.C.I € 245.000 = € 437.400 )

Ma i costi di gestione saranno sempre gli stessi per la durata dei 32 anni?  
Non entro nel merito dei costi di gestione e manutenzione, questi vengono accettati così come calcolati ma ritengo necessario aggiungere altre due voci : una riserva straordinaria, allo scopo di far fronte ad eventi

eccezionali e straordinari non coperti dalla polizza assicurativa, e le spese per una pubblicizzazione costante del prodotto per mantenere vivo l'interesse. ma anche questo inciderà sugli utili.

Ancora: le disponibilità liquide risultano essere pari al 31% della spesa prevista pari a € 25.000.000 bisognerà averle pronta cassa per l'inizio dei lavori e quindi è giusto prevedere che potranno essere affrontati solo 31% dei lavori.

A questo punto necessita ricorrere al finanziamento bancario, gradatamente sino al completamento dei rimanenti 69 % dei lavori. Per poter iniziare ad ammortizzare il prestito bisognerà attendere i flussi di cassa del primo anno di effettivo e fattivo funzionamento dell'impianto.

Quindi bisognerà aggiungere gli interessi di pre -ammortamento che non si possono calcolare perché non si conoscono i tempi, le somme prelevate ai vari stati di avanzamento dei lavori e né il tempo necessario per finirli.

Chiaro che per ammortizzare il prestito non servono solo 32 anni ma sicuramente qualche annetto in più.

E' di obbligo la domanda: Cosa succederà in questi lunghi anni ? La Banca riterrà credibile e meritevole di credito questo piano finanziario?

Sappiamo che altri tre grossi collegamenti sciistici sono già avviati, anche se problematiche di diversa natura stanno ostacolando e ritardando il completamento.

### **Collegamento Pinzolo - Campiglio Lunghezza mt. 4.700**

- Il progetto viene presentato nel luglio 2007
- Scenario della costruzione Parco Alpino Adamello - Brenta, in questo parco erano stati già introdotti una decina di orsi.
- La Provincia Autonoma di Trento avrebbe voluto che la zona fosse riconosciuta Patrimonio dell'Umanità.
- Stranamente, l'8 agosto del 2008 con delibera n° 2050 approva la costruzione del Collegamento stanziando un contributo di 25.000.000.
- Negli anni 2008 e 2009 sorgono diverse contestazioni per la difesa della natura ma anche per motivi finanziari (i costi si aggirano intorno a € 31.000.00).
- Nel 2010 la Provincia di Trento decide di realizzare direttamente il progetto o attraverso strumenti che riterrà più opportuni.
- I lavori iniziano nell'agosto 2010, la fine lavori sono previsti per dicembre 2011

### **Collegamento Folgaria - Lastebasse : Quindici piste di discesa-Sette seggiovie- un**

circuito di Km. 100 per lo sci nordico, costruzione di un 1° lotto di 42.000 mc per Edifici Turistici in località Fiorentini.

- Il progetto sorge prima del 2004.
- Nel 2005 inizio delle varie contestazioni per ragioni ambientaliste e finanziarie ma anche per motivi di attribuzioni dei lavori.
- Il 28/07/2006 viene presentato al pubblico.
- Il 08/05/2008 viene bocciato con voto unanime dal Consiglio Provinciale. Non ostante la bocciatura, con un contributo di 30.000.000 euro da parte della Regione Veneto e la Provincia di Trento, in egual misura, si dà inizio ai lavori. Il fallimento della prima società costruttrice rallenta i lavori. Questa viene assorbita da un'altra società, poi interviene la Carosello Ski che assorbe le precedenti. I ritardi si accumulano.
- Arriviamo al 2010, durante i lavori, nella parte del Veneto, diverse trincee della prima guerra vengono distrutte, il cantiere è messo sotto sequestro dalla Procura di Vicenza.
- Il 26/09/2010 alcuni consiglieri provinciali chiedono di rinunciare al collegamento tra Folgaria e il versante Veneto e chiedono di rispettare l'ordine del giorno approvato l'8/05/2008, contrario al collegamento, suffragati anche da ben 1.700 raccolte in estate.
- Il 29/09/2010 ancora viene presentata un'interrogazione al Presidente del Consiglio Provinciale: se non si ritenga di bloccare precauzionalmente e con effetto immediato i lavori anche nel versante Trentino.
- Le vicissitudini si complicano sempre più, e i soldi sin qui spesi? Come andrà a finire? Ai posteri l'ardua sentenza.

### **Collegamento Pontebba e comprensorio sciistico di Pramollo (AUSTRIA)**

- Due cabinovie: la prima: percorso di Km 3,5, maxi cabine con capienza 30 persone, tempo di percorrenza 9 minuti.

La seconda: con un percorso di circa Km.5 con un tempo di 15 minuti.

-Progettato di circa trenta anni fa, sta per essere varato, si attende l'OK della Regione

- Friuli Venezia Giulia che dovrà esprimersi sui requisiti di pubblica utilità.

- Costo del progetto : 80.000.000 oltre il costo di un albergo in quota di 600 posti.

- 60.000.000 saranno sostenuti da fondi regionali, con un mutuo ventennale, 6.000.000 con un contributo della Land Corinzia ed il resto da privati.

- Inizio lavori estate 2011, fine lavori Natale 2013.

- Un albergo in quota con 600 posti, una spesa enorme per portare i turisti in Austria,

quale beneficio per i paesi Italiani interessati?

Questo è lo scenario dei progetti avviati se finiranno di essere realizzati quanti sciatori assorbiranno dal mercato? cco che torna in mente la frase citata da Giorgio Dandola:

**“le piccole stazioni si trovano, sotto questo punto di vista, in vantaggio rispetto a quelle grandi. Esse però non se ne accorgono e continuano a scimmiettare le grandi, con risultati economico - finanziario disastrosi”.**

Nino Laraspata